

Il Mattino

- 1 | L'economia - [Innovazione, bisogna accelerare: Confindustria e ateneo in sintonia](#)
- 2 | I Sabariani – [Più tifosi dell'arte](#)
- 3 | Montesarchio - [Campo sportivo per le gare delle Universiadi](#)
- 5 | Rete elettrica - [20mila utenti a prova di blackout](#)
- 6 | I trasporti - [Delrio torna a Benevento sul treno dell'«Alta velocità»](#)

Messaggero Veneto

- 7 | L'evento – [Rettori da tutto il mondo per il G7 dell'Università](#)

La Repubblica Torino

- 8 | Il caso – [Per la ricercatrice incinta e licenziata interviene Fedeli](#)

La Repubblica

- 9 | Il progetto – [Alberi e luce ai bimbi l'hospice firmato Piano](#)

Il Sole 24 Ore

- 11 | Universitari – [Vitto e alloggio senza imposta](#)

WEB MAGAZINE**OrizzonteScuola**

[Università. Costo standard, LINK: misura contro Atenei del Sud nel decreto per il Mezzogiorno!](#)

Ntr24

[Ipac 2017, la sannita Romano premiata per la ricerca sugli acceleratori di particelle
Metrologia e aerospazio, premiati ricercatori delle università sannite](#)

Repubblica

[Beni culturali: "Siamo seduti su una miniera, ecco come far rendere il nostro patrimonio"](#)

L'economia

Innovazione, bisogna accelerare: Confindustria e ateneo in sintonia

Il seminario

A piazza Guerrazzi confronto sul piano nazionale del Mise per far «svoltare» le imprese

Marco Borrillo

Il tessuto produttivo «made in Sannio» avanza a grandi falcate verso Industria 4.0. Una missione al centro dell'incontro andato in scena ieri in città, nella sala Rossa di palazzo San Domenico in Piazza Guerrazzi, promosso dall'ateneo sannita in sinergia con Confindustria Benevento e Avellino. Al centro del dibattito le imprese e le opportunità del piano nazionale Industria 4.0, introdotti dal professore dell'Unisannio Aniello Cimitile, per il quale «è il momento di accelerare, un'accelerazione che per la verità si avverte anche sul piano nazionale ed europeo, dopo che Germania, Italia e Francia hanno confermato i piani di Industria 4.0». Rilancia così l'annunciata uscita del bando del Mise e le prossime misure che convergeranno su Industria 4.0, evidenziando che «la Regione Campania si è dotata per prima di un'apposita legge sul tema». A introdurre il focus il professor Matteo Mario Savino di Unisannio, che ha rilanciato il trasferimento tecnologico e gli incentivi alle imprese auspicando nuove collaborazioni «sempre più cospicue e dense di risultati». Quindi la relazione di Massimo Tronci, dell'Università «La Sapienza» e del Cda Retimpresa Servizi di Confindustria, che ha illustrato l'impatto dei Digital Innovation Hub, evidenziando la necessità della nascita di «competence centre» in grado di realizzare la grande mis-



La sala rossa Esperti e docenti riuniti per parlare di «Industria 4.0»

sione del futuro. Sergio Cavalieri, dell'Università di Bergamo e presidente Aidi, ha poi analizzato i meccanismi e delle partnership pubblico-private in area Industria 4.0.

Quindi l'atteso intervento del presidente della Piccola Industria dell'Unione industriali sanniti, Pasquale Lampugnale, delegato regionale all'innovazione e industria 4.0, che ha fatto il punto sullo stato dell'innovazione nelle piccole e medie imprese anche alla luce dei primi risultati dell'indagine condotta in sinergia con l'ateneo sannita. «Oggi - ha detto - si sta diffondendo ad ampio raggio il concetto di fabbrica intelligente. Bisogna raccogliere la sfida di applicazione le nuove tecnologie ai processi industriali. Il 92% delle imprese sannite sono di piccole dimensioni, per lo più manifatturiere e per le loro innovare vuol dire spesso realizzare nuovi prodotti, ma vanno innovati anche i processi». Confermata la volontà di un crescente impegno sul tema, in linea con il presidente

di Confindustria Benevento, Filippo Liverini, per il quale «nel panorama delle pmi in Italia il 20% sono aziende di eccellenza, il 60% stentano a stare sul mercato ma si stanno organizzando mentre il restante 20% è completamente fermo e a rischio. Noi abbiamo il dovere associativo di seguire loro facendo formazione e informazione». Un'occasione in più per rafforzare la rete della collaborazione con l'ateneo e con la territoriale di Avellino, testimoniata anche dalle parole del leader di Confindustria Avellino, Giuseppe Bruno, che mette al centro l'interesse per i territori e non per i campanili. È intervenuto anche il rettore dell'Unisannio, Filippo De Rossi, che ha salutato la platea di imprenditori ed esperti rilanciando l'impegno dell'ateneo, e c'è stata la testimonianza di Alberto Di Crosta, direttore tecnico di Dermofarma, sull'esperienza dell'azienda impegnata nel settore chimico e vicina al campo farmaceutico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il oaso Dieci anni fa la scoperta, il Comune stanziava i fondi ma va a rilento. Lettera-appello a «Italia Langobardorum»



Più tifosi dell'arte

Solo pochi «ultras» chiedono il restauro degli affreschi Sabariani

Nico De Vincentiis

I soldi sono stati sbloccati. Forse. L'assessore alla Cultura Picucci ritiene che la disponibilità dei 50.000 euro, frutto del piano di ristoro ambientale da parte di Terna a favore del Comune ora sia concreta. In più, al più tardi domani, partirà la lettera indirizzata a una società partecipata del ministero dei Beni Culturali alla quale sarà chiesto l'intervento di restauro. In tutto questo percorso amministrativo gli affreschi longobardi della cripta della chiesa di S. Marco dei Sabariani resistono stoicamente ai disagi ambientali. Non c'è nei loro confronti il tifo globale che ha

spinto la squadra di calcio in serie A ma solo una sparuta pattuglia di ultras, eppure questi tesori d'arte hanno certamente qualcosa a che fare con le ambizioni di successo di un territorio. Due «curvaioli» della cultura, Alfredo Vittoria (fondatore del gruppo facebook «Sei di Benevento se...») e Antonio De Capua (curatore della pagina Wikipedia sui Sabariani) hanno scritto un'accurata lettera all'associazione «Italia Langobardorum», che riunisce i Comuni del sito seriale Unesco, per richiamare l'attenzione sui ritardi nel restauro degli affreschi.

«Un caso di abbandono di una preziosa testimonianza dell'arte longobarda a Benevento - scrivono -, rimasto a lungo



coperto da una coltre di silenzio che abbiamo lottato per strappare; anche se ci siamo riusciti con risultati solo parziali». Quindi descrivono il sito ricordando che la scoperta degli affreschi della scuola di miniatura e pittura beneventana risale ormai a dieci anni fa. «Nel piano di gestione del nascente sito Unesco «Longobardi in Italia: i luoghi del potere», si fa esplicito riferimento ad una messa in sicurezza della cripta e alla sua apertura al pubblico. Nulla di tutto questo è avvenuto in 10 anni, a parte la costruzione di una copertura (4 anni dopo!), la quale era prevista per essere solo provvisoria».

Intanto studiosi e ricercatori hanno effettuato studi sui reper-

ti, la città è stata informata di quanto sta accadendo, il Comune, responsabile di questo ritardo, cerca di porre rimedio ma con tempi che potrebbero non essere compatibili con la soglia di resistenza degli affreschi a rischio sgretolamento.

La lettera dei due studiosi fa riferimento anche ai tentativi falliti del Comune per ottenere fondi dalla Regione fino all'appello agli imprenditori perché possa fruire dell'Art Bonus e sponsorizzare l'opera di restauro. «Abbiamo già buoni motivi per credere - è l'allarme di Vittoria e De Capua - che non sarà possibile salvare tutto quanto fu rinvenuto nel 2007». La mostra nazionale sui Longobardi, che partirà da Pavia a settembre, farà tappa in Campania il 15 dicembre, a dieci anni esatti dalla scoperta della cripta, e a oltre due anni dall'allarme lanciato per gli affreschi. L'obiettivo, quasi una promozione in serie A, è restaurarli per la fine del 2017. Uno dei primi impegni assunti anche dal G8 Cultura, costituito per fare convergere le varie istituzioni sullo strategico obiettivo della tutela dei beni culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montesarchio

Campo sportivo per le gare delle Universiadi



Maria Tangredi

Universiadi: la vetrina Montesarchio. Era questo l'obiettivo, ormai raggiunto, di Franco Damiano sindaco del paese e della sua amministrazione. Un evento internazionale in programma a Napoli con inizio nella prima decade di luglio 2019, che si svolgerà anche in altre città campane. Montesarchio e Benevento, sono state scelte per ospitare qualche gara delle Universiadi e allenamenti. Soddisfatto il sindaco Damiano.

> **Segue a pag. 37**

Universiadi in paese

Maria Tangredi

«È una grande soddisfazione - commenta all'indomani del decreto che ha ufficializzato l'evento e quindi l'inserimento della sua cittadina - essere dentro un evento planetario che può essere la vetrina più importante per Montesarchio».

Un evento sportivo internazionale a cui saranno collegati come annuncia il capo del governo di Palazzo San Francesco, «anche eventi culturali e diverse manifestazioni che faranno da volano in questa importante vetrina, per il rilancio turistico e quindi anche economico». A breve saranno avviati i lavori di sistemazione dello stadio comunale «Allegret-

to» di via Benevento, che ospiterà qualche allenamento o qualche gara. I lavori riguarderanno il rifacimento del tappetino di erba sul rettangolo di gioco, la sistemazione della pista di atletica, ma anche gli spalti e gli spogliatoi. E poi già progettato sarà realizzato anche un impianto a led ed in notturna per ospitare gare ed allenamenti serali. Nel progetto di riqualificazione dello stadio comunale, rientra anche la realizzazione di due campi esterni attigui allo stadio per allenamenti anche di bambini e ragazzi. Un'area che quindi tra qualche mese con l'inizio dei lavori diventerà una cittadella dello sport. Lavori che saranno realizzati attraverso un finanziamento di un milione di euro. A questo finanziamento già ottenuto dall'ente si aggiungono i 500mila euro già concessi per le Universiadi. «Per noi - ribadisce Damiano che non nasconde l'emozione per un evento che oltrepassa i confini e che quindi farà conoscere

anche la sua cittadina - ospitare le Universiadi è già un grande evento, ma questo, e quindi i finanziamenti ottenuti, ci consentiranno di realizzare una cittadella dello sport e quindi non solo favorire lo sport tra i giovani, ma anche far sì che a Montesarchio con strutture sportive all'avanguardia, arrivino tanti giovani e non. Il rilancio economico passa anche attraverso questo». Entro maggio 2019 tutte le strutture che ospiteranno le Universiadi dovranno essere pronte. Per l'anno in corso è previsto l'avvio delle opere di manutenzione su impianti individuati dai delegati internazionali, per un importo inferiore ad un milione di euro. Tra i 26 impianti sportivi selezionati rientra quindi anche quello di Montesarchio in quanto come hanno chiarito dall'Agenzia Regionale Universiadi, la «fase di progettazione risulta più agevole rapida». Ma quest'anno dall'ARU2019 saranno avviati anche due accordi quadro per opere edili e tecnologiche relative al Co-

mune di Napoli l'avvio della prima fase di manutenzione dello stadio Collana. Intanto, il sindaco di Montesarchio punta fortemente sulle Universiadi, ritenendo l'evento un ulteriore e, di certo, più importante trampolino di lancio per il paese. Un lancio - dice Damiano - attraverso questo evento mondiale, di realizzare opere oltre quelle programmate. Insomma un evento di promozione della città che ci inorgolisce e ci rende consapevoli a fare di più per la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le infrastrutture, il territorio

Rete elettrica, 20mila utenti a prova di blackout

Inaugurato il trasformatore alta-media tensione. Mastella: iniziativa unica che ci lusinga

Gianni De Blasio

Per ora, i benefici interesseranno 20.000 clienti. Ma, sono solo i primi effetti dell'esperimento che «e-distribuzione» ha voluto si tenesse a Benevento, un test pilota a livello nazionale, progettando il capoluogo del Sannio quale protagonista dell'innovazione tecnologica. Dal primo luglio dello scorso anno Enel Distribuzione ha modificato la sua denominazione in «e-distribuzione», assumendo una nuova e moderna identità per il proprio business. Tra gli investimenti maggiormente significativi finalizzati a migliorare il servizio, di sicuro la nuova applicazione tecnologica inaugurata ieri mattina, un trasformatore da Alta a Media tensione, già installato presso la cabina primaria di Benevento Nord. «Ringraziamo Enel per aver individuato la nostra città quale sede di questa iniziativa infrastrutturale finora unica sul territorio nazionale - ha dichiarato il sindaco Clemente Mastella. Un esperimento utile ai privati ma, soprattutto, alle nostre aziende già in difficoltà causa la fragilità del sistema infrastrutturale. La scelta operata da "e-distribuzione" risulta ancor più importante se la si raffronta a quan-

I benefici
Moltissime imprese saranno preservate dai rischi degli sbalzi di potenza

to avvenuto per le banche, per salvare quelle venute il governo stanziando 15 miliardi, nel mentre si è fatto morire il Banco di Napoli», ha rimarcato il sindaco di Benevento. Le cabine primarie sono snodi fondamentali per la rete elettrica, perché ricevono energia in Alta Tensione e la trasformano in Media Tensione consentendone, poi, la distribuzione sul territorio. L'innovativa soluzione introdotta a Benevento si basa sull'utilizzo di quello che, secondo la terminologia tecnica del settore, è un «trasformatore AT/MT con doppio secondario»: la nuova applicazione permetterà a circa 20.000 clienti di usufruire di un'erogazione di energia più continua e meno soggetta a disturbi transitori. Tra buchi di tensione, disturbi, microinterruzioni, interruzioni brevi e interruzioni, il rischio di guasto tra gli apparecchi elettronici è elevatissimo. I device digitali, infatti, sono molto sensibili agli sbalzi di tensione che spesso si verificano nel momento dello sgancio improvviso o durante i tentativi di



ristabilire il servizio. Il classico black-out breve arreca danni ai privati ma ancor più all'apparato produttivo (per Confindustria erano presenti il vice presidente Mario Ferraro e la direttrice Anna Pezza). Chi ne risponde? Il buon senso lascerebbe pensare che l'azienda che distribuisce la corrente elettrica possa essere ritenuta responsabile, almeno in parte, per il danneggiamento di apparecchi a causa di sbalzi di tensione. In realtà le società fornitrici, più o meno lecitamente, si sono ampiamente tutelate da questo punto di vista, inserendo apposite clausole nelle microscopiche e lunghissime «condizioni generali di fornitura» che vengono sottoscritte al momento dell'attivazione del servizio (e che nessuno ovviamente ha mai letto nel dettaglio). «E-distribuzione» punta, invece, ad eliminare il problema alla radice: l'energia trasformata da Alta a Media tensione verrà trasferita alla rete elettrica mediante due circuiti distinti completamente indipendenti, in modo che eventuali fenomeni su una parte dell'impianto non abbiano alcuna conseguenza per la clientela servita dal circuito non interessato. Evidente che l'innovazione interesserà particolarmente le utenze industriali (oltre che i privati) particolarmente sensibili ai fenomeni transitori. A presentarla, le-

ri mattina, sono stati per l'Enel Gino Celentano e Carlo Spigarolo, rispettivamente responsabile Macro-area Centro e-distribuzione e Distribuzione Territoriale Campania. Celentano, in particolare, ha insistito sulle «consistenze» di «e-distribuzione» in Campania e nel Sannio: 106 cabine primarie (8 nel Beneventano), 107 (11) centri satellite, 2.740 linee di Media tensione, 31.378 (2.910) cabine secondarie, 18.092 sezionatori a palo, 25.315 Km Media tensione (2.932 a Benevento), 62.495 km linee di Bassa tensione a 400 V. Insomma, dalla sua nascita nel 1962, quando la Camera dei Deputati approvava, dopo un lungo dibattito parlamentare, il provvedimento di nazionalizzazione del sistema elettrico (lo ha ricordato il moderatore Franco Buononato, responsabile della redazione de "Il Mattino") l'Enel, multinazionale dell'energia, è cresciuta di pari passo con lo sviluppo del Paese: un percorso congiunto e operoso, che le ha permesso di diventare molto più di un marchio, molto più di un fornitore. «Per ciò che concerne la Regione - ha poi concluso il dirigente di tale ente Alfonso Bonavita - la questione della distribuzione dell'energia sarà il tema del futuro, intanto vanno localizzate cabine sull'intero territorio della Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trasporti, lo sviluppo

Delrio torna a Benevento sul treno dell'«Alta velocità»

Il ministro inaugurerà a Foggia la tratta Bovino-Cervaro, poi arriverà in città con Del Basso

Marco Borrillo

Questa mattina riflettori puntati sulla visita del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio, che farà tappa a Benevento presso la stazione centrale alle 12 per un'iniziativa sui trasporti. Ad annunciarlo nei giorni scorsi il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, Umberto Del Basso De Caro, che oggi accompagnerà la visita del ministro anche nel Sannio specificando che nell'arco del fitto programma della mattinata sarà con Delrio a Foggia «perché consegniamo alla collettività la tratta ferroviaria Bovino-Cervaro, che è finita ed è una tratta che

parte dalla Napoli-Bari Alta Velocità». Dopo la breve cerimonia e la sosta nella città pugliese, saliranno insieme a bordo del treno per fare tappa nel capoluogo sannita. Qui prenderà il via l'atteso incontro presso la stazione centrale con il ministro delle Infrastrutture nell'ambito dell'annunciata iniziativa sui trasporti, che sarà scandita dai saluti istituzionali per ribadire che «le Ferrovie dello Stato e il ministero - spiega Del Basso De Caro - hanno messo a disposizione due treni in più, uno in andata e uno in ritorno, e che comunque vanno avanti i lotti dell'Alta Capacità e dell'Alta Velocità ferroviaria, primo e secondo lotto sono già stati aggiudicati».

Rilancia così la grande opera di potenziamento del sistema delle infrastrutture e dei trasporti nel Sannio, sulla quale è impegnato in prima linea, sottolineando anche che i



Il precedente Del Basso con Delrio due anni fa al «Massimo»

L'incontro

Avrà luogo alla stazione centrale, e verterà sulle iniziative per potenziare la mobilità

contenuti al centro dell'impegno e dell'iniziativa stessa ribadiscono alla città che «noi ci siamo e che il governo c'è». Dalla «Fortorina» alla «Telese-Calanello», dalla «Fondo Valle Isclero» alla «Fondo Valle Vitulanese», continua intanto l'impegno del sottosegretario che la scorsa settimana è intervenuto a Molinara nel corso della conferenza stampa con il direttore dell'Anas che ha illustrato con le slide - specifica lo stesso Del Basso - e non con le parole il percorso della Fortorina, quello ulteriore che da San Marco del Cavoti si addentra verso il Fortore. Sulla Telese-Calanello - aggiunge - ho già spiegato più volte che entro la fine dell'anno saranno pubblicati gli avvisi di gara», confermando la grande attenzione rispetto a quest'obiettivo e che richiamerà probabilmente anche una nuova visita del ministro nel Sannio, mentre «i lotti primo e

secondo dell'Alta Velocità Napoli-Cancello e Cancello-Frasso Telesino sono stati appaltati, esaminati i progetti, hanno attribuito i punteggi e sono stati aggiudicati».

Il sottosegretario rilancia anche i temi al centro della convegno che ha mobilitato, sabato mattina, il suo intervento a Sant'Agata de' Goti per fare il punto sulla «Fondo Valle Isclero», «perché è un'altra opera che è nel piano per la Campania - dice - e naturalmente sarà così anche nella Valle Vitulanese, per presentare la Fondo Valle Vitulanese, che è un'altra opera che abbiamo messo nel Patto per la Campania». Anche alla luce dei prossimi appuntamenti Del Basso De Caro conferma la volontà di un «impegno totale» per le infrastrutture del territorio, vero volano per il definitivo decollo del «Sistema Sannio», frutto del lavoro messo in campo dal sottosegretario in questi anni al fianco del ministro Delrio e in sinergia con il governo centrale, per mettere in campo «un visibile lavoro, sperando che la collettività apprezzi l'impegno e niente di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONOSCENZA IN FESTA

Rettori da tutto il mondo per il G7 dell'università

Domani, alle 13, il ministro Valeria Fedeli aprirà i lavori al di Toppo Wassermann De Toni: scriveremo il manifesto dell'educazione per tutti in un futuro sostenibile

di **Giacomina Pellizzari**

I rettori italiani, europei e del mondo, compreso quello dell'università Pontificia, sono in arrivo nel capoluogo friulano per scrivere il manifesto "Educazione per tutti". Domani in città si insedierà il G7 dell'università. Un evento legato al più noto G7 di Taormina, al quale parteciperà anche il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli. Sarà proprio il ministro a inaugurare l'evento. «Il G7 è una grande occasione per fare dell'educazione per tutti lo strumento più potente per cambiare il mondo, per liberare le persone dell'ignoranza e le società dalla povertà, per costruire un futuro sostenibile di pace ed equo». Il magnifico rettore, Alberto Felice De Toni, sintetizza così lo spirito del G7 autorizzato dal ministro Fedeli sulla base dell'esperienza maturata dall'ateneo friulano nell'organizzazione di Conoscenza in festa. La terza edizione del Festival assume un significato particolare anche perché, sull'onda del G7, il premio alla Conoscenza Crui 2017 sarà assegnato a

Malala Yousafzai, l'attivista pakistana, già vincitrice del premio Nobel, che si batte per il diritto all'istruzione.

Il conto alla rovescia è iniziato e domani, alle 13.30, a palazzo Garzolini di Toppo Wassermann (via Gemona, 92), prenderanno la parola il rettore De Toni, il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, il sindaco, Furio Honsell, il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, la presidente della Regione, Debora Serracchiani, la direttrice dell'Ufficio regionale Unesco per la scienza e la cultura in Europa, Ana Luiza Thompson-Flores, e il ministro Fedeli.

Una volta tagliato il nastro, nel suo intervento, Stephen Freedman, il Provost della Fordham university, componente del Board della International association of university (Iau), entrerà nel merito del dibattito internazionale dell'istruzione per tutti aprendo, così, i lavori del G7, che proseguiranno fino alle 18.30. Saranno articolati in quattro tavoli paralleli dedicati a: cittadinanza globale, istruzione e

sostenibilità, università, cultura e società; università e sviluppo economico. Venerdì seguirà la sessione plenaria: il manifesto conclusivo sarà stilato alle 13. «L'obiettivo - sottolinea De Toni - resta quello di creare le linee guida da divulgare nelle città del mondo per garantire l'accesso all'istruzione universitaria come strumento potente per cambiare il mondo e garantire un futuro di sostenibilità». Questo, sono sempre le parole del rettore di Udine e segretario della Crui, «vuole essere un impegno collettivo per aumentare l'accesso alle università come strumento di crescita culturale per la pace».

Sempre domani, alle 18.30, sotto la loggia del Lionello, seguirà l'inaugurazione di Conoscenza in festa. L'evento più gettonato è caratterizzato dalle Botteghe del sapere. Sette negozi del centro si trasformeranno in luoghi in cui i docenti dell'ateneo friulano illustreranno al grande pubblico i progetti di ricerca, offrendo opportunità di confronto e contaminazione di conoscenza. «Il sistema portua-

le di Roma antica" sarà descritto, alle 10, nella Libreria Friuli. "Si può vivere senza cuore?" è il tema che sarà affrontato, alle 10.30, alla farmacia Colutta. Nell'ex chiesa di San Francesco, alle 11, seguirà "Sulle orme di Ipazia", mentre, alle 12, sarà la volta di "Infinito più uno. Cosa hanno in comune Buzz Lightyear, il matematico Cantor e Beyoncé?". Nella Legatoria Moderna, alle 16, è prevista "Alla ricerca delle nostre parole",

alle 17.30 "La sfida della sicurezza dalla Internet delle persone alla Internet delle cose". I "Percorsi di letteratura russa contemporanea" andranno in scena, alle 12, nella Casa degli Spiriti e "Instrumentare il pianeta. Luci e ombre dell'Internet delle cose", alle 16.30, da Kartell in largo dei Pecile. "Oltre le tapas, la corrida e Álvaro Soler: riscopriamo assieme la cultura ispa-

nica" è invece il titolo dell'incontro fissato, alle 17, alla Libreria Friuli e "Auto ad alimentazione alternativa: a che punto siamo?", alle 18, da Tonello Casa.

INFORMAZIONE RISERVATA

REPLICA AD AIRAUDO

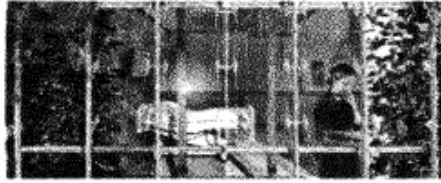
Per la ricercatrice
incinta e licenziata
interviene Fedeli

ARRIVERÀ oggi durante il question time a Montecitorio la risposta della ministra dell'Università Valeria Fedeli sulla vicenda della ricercatrice Barbara Dal Bello, 37 anni, che -dopo avere lavorato per 15 anni con diversi contratti all'Università di Torino - a maggio si è vista negare il rinnovo della borsa di studio da 1.100 euro al mese perché incinta. «Ormai diamo per scontato che per avere un lavoro si debba essere disposti a tutto, anche a rinunciare a fare un figlio», afferma il deputato di Sinistra Italiana Giorgio Airaud, che ha presentato un'interrogazione urgente: «Nella vicenda di Barbara - commenta Airaud - ci sono due diversi ordini di problemi: non si comprende perché l'Università di Torino non abbia cercato una soluzione per permetterle di conservare un contratto con mansione idonea al suo stato, risolvendo il problema semplicemente escludendola dal rinnovo. Inoltre c'è l'idea che questo governo ha del lavoro e in particolare della Ricerca. In materia di occupazione, i giovani e le donne pagano il prezzo più alto, spesso giustificato strumentalmente attraverso la perdurante crisi economica».

IL PROGETTO DI BOLOGNA

Alberi e luce ai bimbi
l'hospice firmato Piano

MICHELE SMARGIASSI



BOLOGNA

HO IMMAGINATO una casa sull'albero». Così Renzo Piano ha presentato il suo progetto di hospice pediatrico a Bologna.

A PAGINA 17 CON UN ARTICOLO DI PASOLINI

A Bologna
il progetto voluto
da Isabella
Seràgnoli
Un luogo che
attenui il dolore
dei pazienti
più piccoli

“Alberi e luce per aiutare i bimbi” Renzo Piano disegna l'hospice

MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Solo in punta di piedi l'architettura può accostarsi al dolore. Staccandosi da terra. «Ho immaginato una casa sull'albero», dice Renzo Piano. Il sogno di tutti i bambini. Con le mani che oscillano in un gesto ondulato di leggerezza descrive a seicento studenti universitari il progetto forse più emotivamente difficile della sua carriera di architetto. L'hospice pediatrico voluto e finanziato dalla fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Seràgnoli, a Bologna, il più grande in Italia, cantiere in apertura fra pochi mesi. Il rendering rende: una scatola di vetro galleggia su colonnine bianche in mezzo alle fronde. Dire che è un ospedale invece non rende. «È molto di più». Per Piano è stata una sfida, un'«avventura drammatica», quasi un «buttarsi nel buio», progettare qualcosa che attenui la sofferenza più crudele e ingiusta che l'uomo conosca: la malattia inguaribile di un bambino.

Quando sarà ultimato, fra circa tre anni, ci sarà posto per 14

piccoli pazienti. Meno di un terzo saranno pazienti oncologici terminali. Il resto malattie rare, o a

“Una casa tra i rami è
il sogno di ogni bambino
Ho chiesto aiuto
alla bellezza della natura”

lungo decorso. Non sarà solo una casa degli addii, ma di andate e ritorni da casa e ospedale, temporaneo sollievo per famiglie straziate, perché «i bambini sono bambini, ma i genitori di un bimbo di cinque anni sono ancora ragazzi». Per le famiglie, ci saranno appartamenti in strutture satellite. Poi palestra, mensa, piscina idroterapica, giardino d'inverno e un centro di formazione su cure palliative e terapia del dolore.

Poche ore prima, accolto da Isabella Seràgnoli, presidente di Coesia, imprenditrice olivettiana e mecenate del progetto, il più celebre tra gli architetti italiani viventi non ha difficoltà ad ammetterlo: «Ho progettato altre strutture sanitarie, ho collaborato con Umberto Veronesi, sto co-

struendo un ospedale pediatrico per Emergency in Uganda, dove bastano pochi dollari e i bambini guariscono. Ma qui è diverso. Siamo all'incrocio fra la scienza medica (la nostra salvezza, voglio dirlo chiaro e forte in questi tempi oscuri) e la scienza umana». Varcare quella frontiera rischia di ammutolire la matita bianca che Piano porta sempre nel taschino. Il primo comandamento dell'architettura moderna, “la forma segue la funzione”, qui vacilla. «Se progetti una biblioteca, un tribunale, puoi metterti nei panni dell'utente, ma qui...». Qual è la forma architettonica della cura della sofferenza, la forma della com/passione? «Può essere solo frugale, senza cosmesi. Non si fa una cosa come questa con intenzioni espressive o estetizzanti». Abbassare la voce, «essere umile... Allora chiedi aiuto alla bellezza della natura». Il luogo, un pendio verde ondulato ai bordi della città, vicino all'ospedale Bellaria, ha dettato la strada. Coperti da cellule fotovoltaiche, quattro edifici quadrati, quello della terapia e i tre più piccoli delle residenze, collegati da passerelle, “voleranno” a sei metri di al-

tezza, «un edificio sospeso perché la malattia è sospensione», fra le fronde di 390 alberi, «metafore della guarigione», robinie, aceri, scelti perché, cedui, filtrano il sole d'estate e lo lasciano passare d'inverno. Ogni camera singola si affaccerà su «un bosco luminoso, non una foresta oscura». Un oblo sopra ogni letto porterà nelle stanze il cielo libero.

Diapositive scorrono sullo schermo. Isabella Seràgnoli, «la cliente più silenziosa che io abbia mai avuto», seduta in platea, non si smentisce: «Oggi parla l'architettura». La sua filantropia ha già dato nel 2002 a questa terra un altro hospice, per malati terminali adulti. Con i bambini, però, la buona architettura non può essere solo quella che permette agli operatori di fare bene il loro mestiere. Ora l'architettura prova a farsi essa stessa, almeno un po', terapia. «I bambini malati non possiamo addormentarli. I bambini devono rimanere bambini, la gioia e il gioco non possono essere sospesi». La bellezza è sollievo, architetto? «Anche una malattia inguaribile può ricevere cura. La bellezza è un istante vissuto con pienezza, e per un bambino ogni istante conta».

I PRECEDENTI



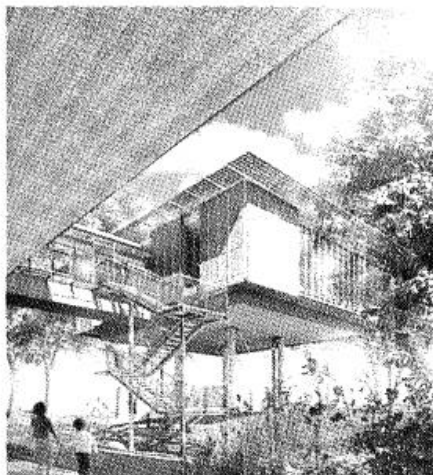
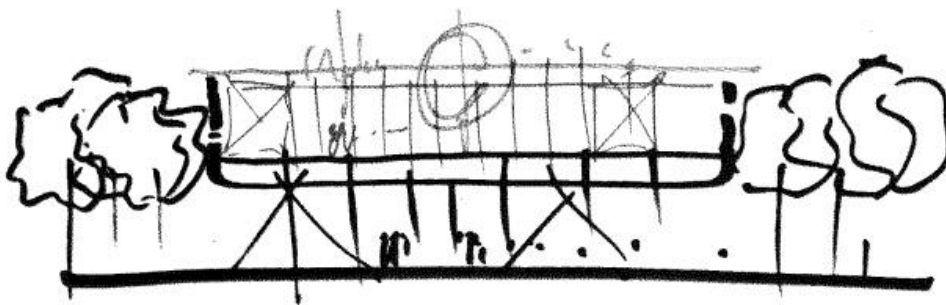
OSPEDALE DI PADOVA

È il più antico centro pediatrico per le cure palliative e la terapia del dolore. Anche al Meyer di Firenze attive stanze-hospice



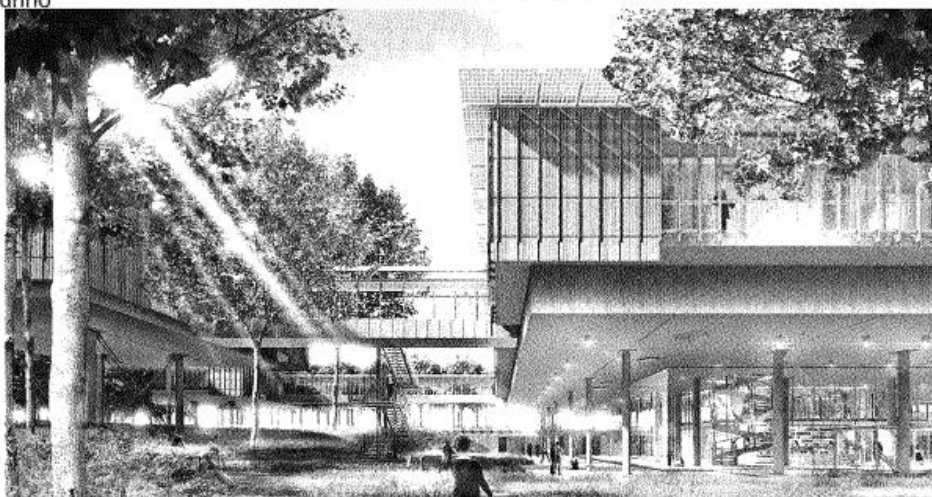
AL GASLINI DI GENOVA

I lavori sono cominciati circa un anno e mezzo fa. Quattro posti letto, dentro l'ospedale, sarà inaugurato in autunno



IL PROGETTO

Nelle immagini i rendering e gli schizzi di Renzo Piano per l'hospice pediatrico che sorgerà a Bologna: una struttura sospesa tra gli alberi a sei metri d'altezza dal suolo. Gli appartamenti per le famiglie in strutture satellite collegate da passerelle da passerelle a quella principale



Prestazioni esenti. Fatti salvi i comportamenti già adottati

Universitari, vitto e alloggio senza imposta

■ L'esenzione Iva prevista dall'articolo 10, n. 20 del Dpr 633/1972 si applica anche ai servizi di vitto e alloggio forniti agli studenti universitari dagli istituti per il diritto allo studio universitario istituiti dalle Regioni. In sede di conversione, nel Dl 50/2017, viene aggiunto l'articolo 2-bis con una norma di interpretazione autentica in merito alla esenzione Iva prevista per alcune prestazioni rese nel settore della educazione e della formazione. Sono tuttavia fatti salvi eventuali comportamenti difformi tenuti in passato.

Ai fini Iva, le operazioni sono classificate in imponibili, non imponibili, esenti o fuori campo. Le operazioni esenti non sono soggette al pagamento dell'imposta e sono quelle contenute nell'elenco tassativo di cui all'articolo 10 del Dpr 633/1972.

Come previsto dalla voce 20 dell'articolo 10, tra le operazioni esenti rientrano anche le prestazioni didattiche di ogni genere, anche per la formazione, l'aggiornamento, la riqualificazione e riconversione professionale, rese da istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni e da Onlus, comprese le prestazioni relative all'alloggio, al vitto e alla fornitura di libri e materiali didattici, anche se fornite da istituzioni, collegi o pensioni annessi, dipendenti o funzionalmente collegati, nonché le lezioni relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale.

Ora, la legge di conversione chiarisce che questa disposizione si interpreta nel senso che vi sono compresi i servizi di vitto e di alloggio resi in favore degli studenti universitari dagli istituti o enti per il diritto allo studio universitario istituiti dalle regioni.

Il diritto allo studio trova fondamento nella Costituzione, che sancisce che i capaci e i meritevoli hanno diritto al raggiungimento dei più alti gradi di istruzione anche se privi di mezzi e che lo Stato ha il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che a ciò si frappongono. Spetta alle Regioni garantire tale diritto, ferma restando la competenza dello Stato nel definire i livelli essenziali delle prestazioni.

Gli enti, istituti e aziende per il diritto allo studio universitario che erogano queste prestazioni sono

quelli individuati dall'elenco disponibile sul sito del Miur. Si precisa che l'esenzione trova applicazione indipendentemente dalla natura giuridica dell'istituto che garantisce il diritto allo studio. La norma, infatti, riguarda prestazioni rese da «istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni» e da «Onlus», pertanto non limita l'esenzione solo a queste ultime.

Caratteristica intrinseca delle norme di interpretazione autentica è quella di produrre effetti anche per il passato. Tuttavia, il comma 2 del nuovo articolo 2-bis della "manovrina" chiarisce che, a causa dell'incertezza normativa precedente sono fatti salvi i comportamenti già adottati. Ne consegue che non sarà oggetto di recupero l'Iva erroneamente detratta sugli acquisti né sarà oggetto di rimborso quella erroneamente applicata dagli istituti.

Inoltre, limitatamente ai beni e ai servizi non ancora ceduti o non ancora utilizzati, gli istituti universitari che offrono questi prestazioni di vitto e alloggio esenti da Iva, devono operare la rettifica della detrazione come previsto dal comma 3 dell'articolo 19-bis 2 e quindi versano l'imposta già detratta; tale norma, infatti, dispone la rettifica della detrazione in tutti i casi in cui si verifica un mutamento del regime fiscale delle operazioni attive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PAROLA
CHIAVE**



Operazioni esenti Iva

Tra le operazioni esenti rientrano anche le prestazioni didattiche di ogni genere, anche per la formazione, l'aggiornamento, la riqualificazione e riconversione professionale, rese da istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni e da Onlus, comprese le prestazioni relative all'alloggio, al vitto e alla fornitura di libri e materiali didattici